Reti di Maschio (su rigore) e di Nova

Senza Law il Torino cede (2-0) all'Atalanta in gran giornata

Gli orobici, guidati dal solito Maschio, hanno nettamente dominato l'avversario sul piano tattico, tecnico ed atletico

ATALANTA: Cometti; Rota, Roncoli; Nielsen, Gardoni, Colombo; Gentili, Maschio, Nova, Favini, Magistrelli.
TORINO: Panetti; Gerbaudo, Buzzaccherа; Bearzot, Lancioni, Rosato; Albrighi, Ferrini, Baker, Cella, Crippa.
ARBITRO: Rigato di Mestre.
MARCATORI: Maschio su rigore al 28' del primo tempo; Nova al 7' del secondo tempo.
NOTE: Campo in ottime condizioni; calci d'angolo 3 a 3. Spettatori 22 mila circa. Incidente a Rota al 2' del primo tempo, scontratosi con il compagno di squadra Maschio.

(Dal nostro inviato speciale)

BERGAMO, 22. — Stretti uno all'altro, pigiati in tribuna, sulle gradinate, nel «parterre», arrampicati sulle torrette dei riflettori, i tifosi delle due fazioni incitavano con tutto il loro entusiasmo le rispettive squadre. Lo stadio era veramente pieno come un uovo. I sostenitori dell'Atalanta «suonavano» la carica con sirene da pompieri, quelli del Torino agitavano bandieroni e drappi granata. Eravamo in un clima di grande battaglia. Non mancava nemmeno la nota patetica: nelle fasi d'avvio Rota lasciava il campo per uno scontro con un compagno di squadra (Maschio) e tornava a giocare all'ala destra con la fronte bendata. Il generoso terzino bergamasco faceva la parte del menomato per una quindicina di minuti. Quindi rientrava al suo posto più scattante e baldanzoso di prima. Per la verità, tutti i ragazzi in maglia nerazzurra lottavano con ardore e davano subito l'impressione di un'orchestra perfettamente affiatata. Dirigeva Maschio e il violino di spalla era Nielsen.

Il Torino non stava a guardare, anzi controbatteva colpo su colpo e la partita assumeva un tono veloce, elettrizzante. Santos aveva messo Ferrini su Maschio e Lancioni su Nova. In seconda battuta giostrava Rosato. A sua volta, Valcareggi aveva ordinato a Colombo di fare la guardia la Baker, lasciando a Gardoni il compito di battitore libero.

Nonostante una leggera supremazia dei locali, l'incontro si profilava più che mai incerto. Ma col trascorrere dei minuti e nonostante le buone intenzioni dello scattante Baker e dell'esordiente Albrigi (17 anni, un bel tocco, una bella visuale di gioco) il Torino riveluva a tutti che senza Law il suo attacco perde in mobilità in penetrazione e rende poco in fase conclusiva.

Il Torino, come dicevamo, si dimostrava generoso, ma la trama di gioco dell'Atalanta era migliore, più consistente. Per frenare l'impeto degli avversari, dei Magistrelli, dei Nova e dei Favini, sovente Lancioni, Bearzot e Gerbaudo ricorrevano a falli piuttosto violenti. E per mettere freno a queste scorrettezze, verso la mezz'ora il signor Rigato concedeva ai padroni di casa la massima punizione che Maschio trasformava in gol con un secco tiro sulla sinistra

Nel primo tempo non succedeva altro, ma all'inizio della ripresa l'Atalanta raddoppiava con Nova, un centravanti con poche risorse, ma che sul terreno amico qualcosa di buono combina. A questo punto il Torino si schierava col sistema puro, ma ormai era spacciato. La buona volontà non bastava, e vinceva (con pieno merito) l'Atalanta

I portieri non hanno lavorato molto, ma fra i due chi ha corso i pericoli maggiori è stato Panetti Al 9' di gioco, quando l'Atalanta per l'infortunio a Rota aveva retrocesso il lungo Nielsen a terzino e Maschio a mediano (Gentili funzionava da interno), il guardia-rete torinese si era tuffato alla disperata sul pallone per prevenire l'entrata di Rota che cercava di fare del suo meglio all'ala destra Gentili, Magistrelli e Favini erano particolarmente attivi e davano filo da torcere alla retroguardia granata Al 16', su centro di Gentili e finta di Magistrelli, Nova girava in porta e Panetti era salvo grazie alla schiena di Gerbaudo che bloccava il violentissimo tiro.

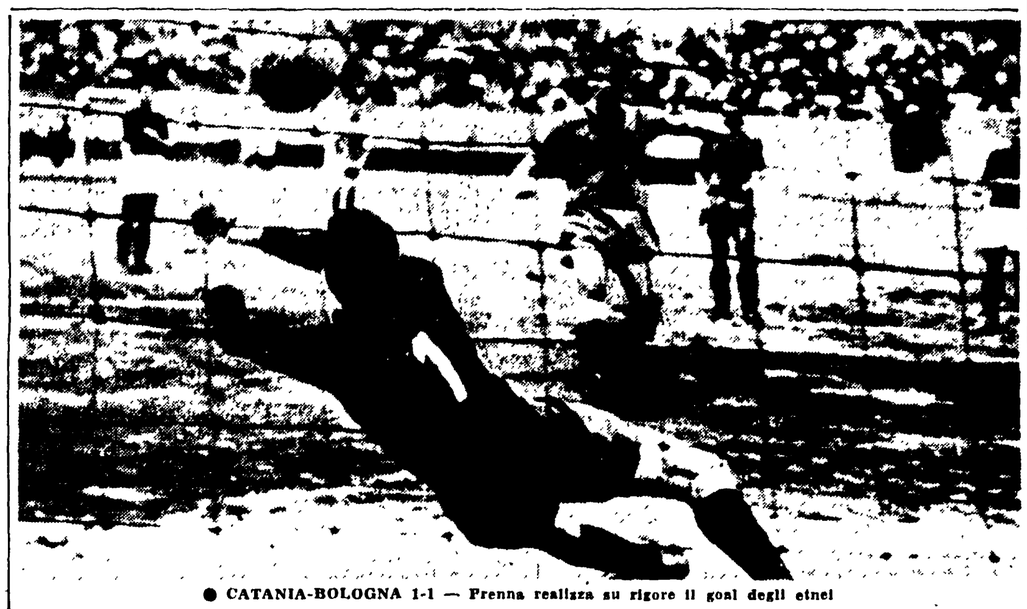
La più bella azione era tuttavia di marca granata. Ve la descriviamo Cella serve Albrigi che ritorna a Cella magnifica apertura su Crippa, palla a Baker che allunga ad Albrigi e tiro del «pivello» bloccato a stento da Cometti Il tutto in un attimo, con rapidità ed eleganza

I bergamaschi attaccano a ritmo sostenuto Siamo al 29', la palla viaggia da Rota a Gentili, da Gentili a Maschio e finisce a Nielsen che indirizza al centro dell'area torinese: sulla sfera entrano Bearzot e Favini e quest'ultimo finisce con le gambe all'aria. L'intervento del mediano granata è stato brusco e l'arbitro si dimostra particolarmente severo concedendo all'Atalanta la massima punizione. Dal dischetto bianco, Maschio lascia partire una fucilata che Panetti non fa in tempo a vedere.

Cresce Maschio, cresce Nielsen e al Torino non bastano le puntate di Baker e Albrigi. Sotto la regia di Maschio, serviti a pennello dall'italo-argentino, tipi modesti come Gentili e Magistrelli sembrano campioni: in verità alle due estreme basta sfruttare le ottime condizioni atletiche per mettere continuamente nei guai la pattuglia di Bearzot.

Viene il riposo e inizia la ripresa E al 7', l'Atalanta mette al sicuro il risultato. I locali ottengono due corner consecutivi e sul secondo (battuto da Magistrelli) respinge di testa Gerbaudo: Nova scatta e tira, Panetti devia, ma la palla finirebbe ugualmente in rete se sulla linea bianca non si trovasse Rosato il quale nel tentativo di respingere dà il colpo di grazia finale.

GINO SALA



● CATANIA-BOLOGNA 1-1 — Prenna realizza su rigore il goal degli etnei

Dopo aver subito la superiorità degli etnei

Il Bologna sul finire della partita acciuffa il pareggio a Catania (1-1)

CATANIA: Vavassori; Alberti, Giavara; SZymaniak, Corti, Benaglia; Castellazzi, Biagini, Calvanese, Prenna, Morelli.
BOLOGNA: Santarelli; Capra, Pavinato; Tumburus, Janich, Fogli; Perani, Franzini, Renna, Bulgarelli, Pascutti.
ARBITRO: Righi di Milano.
MARCATORI: nel s.t., al 20' Prenna (rigore), al 44' Renna.

(Dal nostro inviato speciale)

CATANIA, 22. — Una partita raddrizzata dal Bologna all'ultimo minuti di gioco. Un pareggio agguantato per i capelli. Tutto sommato, un risultato che ha lasciato con l'amaro in bocca i siciliani, senza sottrarre i bolognesi nè un particolare stato di disagio per le recriminazioni che, certamente, andranno facendo sui vistosi errori commessi e su una decisione arbitrale che stava per decretare la loro sconfitta.

Ma, ripetiamo, in linea di massima, il risultato è giusto. La condotta di gara del Bologna, soddisfacente, per la maggiore organicità di impostazione e per un gioco più scorrevole ed efficace, ma non eccellente per certe distrazioni e certe leggerezze che qua e là sono affiorate, non meritava di più. Nè, di contro, la volontà e la schiettezza agonistiche con le quali il Catania si è battuto cercando di mascherare alcune deficienze di inquadratura, avrebbero meritato l'umiliazione della sconfitta.

Al Bologna c'è da muovere un solo rimprovero, quello di non avere osato quando avrebbe potuto farlo con risultati quasi sicuramente positivi. Ed è veramente strano che non l'abbia fatto se, in riscontro, si pone mente al suo schieramento aperto che tradiva, appunto, legittime intenzioni di affermazione piena Senza contare che le circostanze apparivano favorevoli, perchè il Catania di oggi non era certamente il Catania ammirato contro la Fiorentina qualche settimana fa. Aveva dovuto rinunciare allo spigoloso Grani e la decisione di sostituirlo con Corti s'era mostrata sin dalle prime battute di gioco abbastanza avventurosa.

Per di più l'attacco siciliano sembrava aver perso di colpo mordente, velocità ed aggressività, le doti, cioè, che nelle partite casalinghe lo rendono pericolosissimo per ogni difesa. Di fronte a questa avversaria piuttosto tentennante la squadra di Bernardini non ha avuto troppa fiducia in se stessa ed ha preferito attendere. Per una ventina di minuti s'è limitata a controllare l'avversaria che, a sua volta, non azzardava molto, preoccupata com'era della sua non proprio insormontabile difesa E' chiaro che l'intenzione del Bologna era di poter cogliere il Catania in contropiede, magari a freddo, nè si può dire che l'idea fosse campata in aria, perchè quando il Catania, scaldandosi, divenne più aggressivo, molto spesso gli uomini di punta rossoblu ebbero a portata di piede la palla buona per passare in vantaggio Ma sbagliarono con una regolarità impressionante. Si che a prevalere nel primo tempo finì con l'essere il Catania, creando anche qualche preoccupazione alla difesa bolognese, calma e ordinata, e tuttavia non sicura e poderosa come altre volte.

Quando poi nella ripresa il Bologna venne a trovarsi in svantaggio, per un sacrosanto calcio di rigore trasformato da Prenna, il suo compito si aggravò, e la partita entrò in una fase delicatissima, rendendo nervosi e fallosi i giocatori

La fase più drammatica si ebbe al 35' allorchè su lungo traversone di Bulgarelli, dalla destra, Vavassori riuscì di pugno a toccare la palla senza allontanarla di molto, così che prontissimo Renna (o Pascutti, come altri affermano) si avventò sulla stessa mandandola a battere sotto la traversa e quindi in rete. Renna e Pascutti erano vicinissimi, l'uno a fianco dell'altro Noi crediamo di aver visto Renna dare l'ultimo colpo, di piatto, alla palla; altri dice Pascutti. La precisazione, però, diventa di scarso valore, di fronte al fatto che l'arbitro con un perentorio gesto di diniego annullò la rete. I giocatori bolognesi lo sballottolarono parecchio, protestando, e l'arbitro accennò a difendersi a pugni chiusi, ma la decisione rimase ferma. Fuori gioco? E di chi? Di Pascutti e di Renna, si dice. Noi diciamo che si trattò di un errore clamoroso perchè entrambi i giocatori erano stati rimessi in gioco dall'intervento di Vavassori. Comunque, nulla di fatto.

Per cogliere il pareggio il Bologna dovette attendere fino al 44' quando ormai anche Janich s'era spostato all'attacco e la difesa del Catania era rimasta priva dell'apporto di Giavarra infortunatosi al 14' della ripresa e finito all'ala. E proprio da un fallo commesso da Szymaniak su Janich nacque il pareggio.

La punizione fu battuta da Pavinato e la palla spiovve al centro dell'area, leggermente sulla destra ove scattò benissimo di testa Renna mettendo il bravo Vavassori fuori causa.

Questa, a grosse linee, la partita, ed eccovi spiegato perchè i siciliani ci sono rimasti abbastanza male ed i bolognesi hanno di che recriminare.

La cronaca, naturalmente, è ricca di spunti. Le due squadre giocano entrambe aperte. Ne ricordiamo però solo qualcuno, e innanzitutto i tempestivi interventi di Vavassori in molte occasioni pericolose, derivate dall'incertezza di Corti e i tiri sbagliati di Renna, Perani e Pascutti in azioni di contropiede. D'altra parte, anche il Catania fallì diverse volte il bersaglio a colpo quasi sicuro Al 25', una strepitosa parata di pugno, in tuffo, di Santarelli, spettacolare ed efficace rovesciata di Morelli. Al 34' Prenna porge al liberissimo Calvanese, solo dinanzi al portiere, che indugia e manda in fumo l'occasione più facile e propizia per mandare la sua squadra in vantaggio. Al 40' l'insistente Pascutti lotta a lungo per il possesso di un pallone, lo fa suo, centra e Renna ci mette un piede: traversa!

Nella ripresa, una volta Perani e una volta Pascutti, in piena libertà, dopo velocissime discese hanno sbagliato il tiro. Al 20' l'azione del calcio di rigore: l'infortunato Giavarra, dall'ala, spedisce al centro, Morelli di testa a Calvanese che potrebbe far secco il portiere se Tumburus non lo cinturasse vistosamente. Rigore e goal di Prenna, malgrado Santarelli, uscendo prima del tiro, riesca a toccare la palla. Poi l'azione del goal annullato ed infine il pareggio, di cui abbiamo parlato innanzi. Vavassori, Biagini, Benaglia, Szymaniak, per il Catania e Fogli, Bulgarelli, Santarelli e Renna per il Bologna ci sono parsi i più meritevoli di citazione. Discutibile l'arbitraggio di Righi.

MICHELE MURO

● MATTREL, autore di magnifiche parate

Reti inviolate all'Appiani

Il Palermo resiste agli attacchi patavini

PADOVA: Pin; Lampredi, Cervato; Scagnellato, Azzini, Bon; Tortul, Kalaperovic, Koelbl, Celio Crippa.
PALERMO: Mattrel; Burgnich, Calvani, Malatrasi, Benedetti, Sereni; Mosca, Fernando, Metin, Maestri, Ferrazzi.
ARBITRO: Adami di Roma.

PADOVA, 22. — Una brutta partita quella tra il Padova e il Palermo e il risultato di parità sullo 0 a 0 appare come fedele specchio della gara. I biancoscudati hanno attaccato per buona parte dell'incontro ma le loro punte avanzate sono state quasi sempre bloccate dall'attenta retroguardia palermitana e quando i padovani sono riusciti ad impegnare abbastanza seriamente Mattrel, è stato solo con tiri da lontano che il portiere palermitano, autore di una splendida partita, ha sempre ben neutralizzato.

Il Padova ha palesato ancora una volta la mancanza di incisività nel quintetto di punta. Le azioni, pur se sufficientemente elaborate nella parte centrale del terreno, mancavano di incisività una volta giunte in vista dell'area di rigore avversaria. Scarsamente impegnata ma abbastanza a posto — come al solito — la retroguardia.

Il Palermo non ha fatto altro che difendersi per quasi tutta la gara, richiamando indietro le due mezze ali e nelle fasi critiche, anche le ali, le quali a turno operavano poi in azioni di contropiede, con l'appoggio del centravanti Metin, l'unico uomo rosanero che sia rimasto con continuità all'attacco.

La difesa, rinforzata come si è detto, ha avuto sempre buon gioco e Mattrel con alcuni ottimi interventi ha costituito l'ultimo baluardo insormontabile per le azioni dei biancorossi.

Una partita inutile quindi, priva assolutamente di un qualche contenuto tecnico, ravvivata solo dallo agonismo che le due compagini hanno sempre profuso senza soluzione di continuità.

Il Padova parte subito con decisione all'attacco. Per la prima azione veramente pericolosa bisogna però attendere mezz'ora. Giunge al 28': è Lampredi che dopo aver percorso quasi tutto il campo, spara una fucilata che Mattrel non trattiene. Prima però che qualche padovano possa deviarla in rete, la difesa palermitana riesce a respingere. Al 37' il Padova sfiora ancora il goal con Kaloperovic, dopo un'azione di Crippa, ma il tiro finale è deviato in calcio d'angolo da una prodezza del portiere palermitano.

Anche nella ripresa è il Padova che continua ad attaccare mentre Pin rimane inoperoso. Al 16' Koelbl riceve la sfera da Celio e, con perfetta scelta di tempo, si libera di tre avversari, ma il suo pallonetto conclusivo sorvola di pochissimo l'incrocio dei pali. Al 23' Mattrel respinge un bolide di Kaloperovic e, infine, al 42' l'ultima occasione dei padroni di casa si spegne ancora su Mattrel che devia un forte tiro di Celio.

Due reti per parte a Marassi

L'Udinese pareggia con la Samp

Hanno segnato Veselinovic, Rozzoni, Brighenti e Pentrelli - Deludente prova dei blucerchiati che hanno giocato una delle loro peggiori partite

SAMPDORIA: Rosin; Vincenzi, Marocchi; Bergamaschi, Bernasconi, Vicini; Vigni, Veselinovic, Brighenti, Skoglund, Cucchieroni.
UDINESE: Dinelli; Burelli, Barbiani; Sassi, Tagliavini, Beretta; Pentrelli, Del Zotto, Rozzoni, Segato, Canella.
MARCATORI: nel p. t., all'11' Veselinovic, al 35' Rozzoni; nel s .t. al 23' Brighenti, al 26' Pentrelli.

GENOVA, 22. — La Sampdoria ha oggi disputato una delle sue peggiori partite di questo campionato, denunciando non solo carenze a centro campo, ma anche paurosi vuoti nella difesa dove Marocchi è incappato in una giornata nera. Buon per la Sampdoria che Bernasconi abbia giganteggiato a centro campo, salvando spesso situazioni critiche. Fra gli attaccanti unico degno di nota Veselinovic, che ha avuto qualche buono spunto.

L'Udinese, scesa in campo animata da uno spirito indomito, ha dato il massimo delle sue possibilità. Il pareggio conseguito premia il suo sforzo ed è stato pienamente meritato da tutti i suoi atleti fra i quali si sono distinti particolarmente Segato e Pentrelli. Promettente l'esordio in bianconero di Rozzoni, autore di una rete.

La Sampdoria parte subito all'attacco, disorientando la Udinese ed all'11' con Veselinovic, che segna una bellissima rete, ottiene il frutto della sua pressione.

La Samp insiste ancora, ma i friulani, riorganizzatisi nella loro metà campo, dove giganteggia Segato, tengono a freno gli attaccanti blucerchiati e in azioni di contropiede portano serie minacce a Rosin. Al 35' Rozzoni, concludendo un'ottima triangolazione con Canella e Pentrelli, che aveva tagliato fuori la difesa sampdoriana, batte Rosin. Il finale di questi primi 45' vede l'Udinese tenere ottimamente le redini della contesa.

I blucerchiati all'inizio della ripresa ripartono di gran carriera per travolgere le «zebrette», ma il loro gioco non ha mordente e le azioni sono molto sconclusionate. I blucerchiati tuttavia al 23' passano di nuovo in vantaggio, grazie ad una prodezza personale di Brighenti che di testa mette in rete un centro dalla sinistra di Skoglund.

Questo vantaggio però dura ben poco; infatti al 26' le sorti sono nuovamente in parità ad opera di Pentrelli che, ben servito da Del Zotto, batte in velocità Marocchi e insacca sorprendendo Rosin.

Il Mantova ha acquistato Nelsinho

MANTOVA, 22 — Il Mantova ha confermato l'acquisto in Brasile dell'attaccante del Palmeiras, Nelson Luise, un oriundo italiano di 22 anni conosciuto nel Sud America col soprannome di «Nelsinho».

Luise gioca indifferentemente mezz'ala o ala destra. Da qualche mese era titolare nella famosa squadra paulista e giocava quindi accanto a Vavà e Julinho. Entrambi i nonni paterni del neo biancorosso, che sarà a Mantova nella prossima settimana, erano veneti ed emigrarono in Brasile al principio del secolo.

Mantova-Fiorentina 0-0

Due traverse dei «viola»!

I gigliati avrebbero potuto vincere

MANTOVA: Negri; Corradi, Gerini; Tarabbia, Pini, Longhi; Sormani, Giagnoni, Uzzecchini, Mazzero, Allemann.
FIORENTINA: Sarti; Malavasi, Robotti; Rimbaldo, Gonfiantini, Marchesi; Hamrin, Milan, Milani, Dell'Angelo, Petris.
ARBITRO: Francescon di Padova.
NOTE: tempo splendido con terreno perfetto; spettatori 20 mila circa. Angoli 6 a 1 per la Fiorentina.

(Dal nostro inviato speciale)

MANTOVA, 22. — *Con un gioco semplice e astuto i viola sono riusciti a conquistare un prezioso punto sul campo di Mantova. Una simile impresa era riuscita solo ai neo-azzurri di Herrera, i quali, a differenza dei gigliati, ebbero la fortuna di segnare il goal del pareggio allo scadere del secondo tempo.*

Ed è stato proprio perchè i fiorentini ritenevano il Mantova molto più forte di quanto non abbia dimostrato, che lo incontro si è chiuso a reti inviolate. Se i viola anzichè cercare il pareggio avessero osato di più, forse avrebbero potuto anche assicurarsi due punti. Invece, fin dalle prime battute, si è capito chiaramente quali erano le intenzioni dei fiorentini: quelle di non perdere. D'Angelo retrocedeva in linea coi mediani, Petris si adattava a fare l'ala tornante; Milan avrebbe dovuto fare la mezz'ala di spola mentre i soli Hamrin e Milani avevano il compito di far saltare la difesa mantovana.

Il Mantova che avrebbe, invece, dovuto attaccare, faceva la stessa cosa dei viola, cioè faceva assumere a Giagnoni il ruolo di laterale sinistro per permettere a Longhi di giocare in seconda battuta dietro al centromediano Pini, mentre Mazzero funzionava da uomo di spola. Gli altri tre attaccanti, lo scattante Allemann, il centromediano Uzzecchini e il tecnico Sormani (per il quale il Mantova aveva chiesto alla Fiorentina 400 milioni) dovevano essere i guastatori.

Con questa disposizione tattica raggiungere l'area di rigore sarebbe stata una impresa molto ardua E così è stato poichè i tiri pericolosi non sono stati molti e questi sono partiti quasi tutti dai piedi dei viola i quali sinceramente non hanno avuto molta fortuna: dopo essersi visti respingere due palloni in extremis dai difensori mantovani i fiorentini hanno colpito due volte la traversa a portiere battuto.

E' avvenuto dal 17' al 25' della ripresa quando i padroni di casa avevano già perso un po' della «verve» che fino ad allora li aveva fatti distinguere Queste occasioni non sono state frutto di un gioco elaborato ma erano scaturite quasi per combinazione e grazie ai pochi errori commessi dai difensori mantovani. Infatti le trame di gioco che Hamrin con la collaborazione di Marchesi e di Dell'Angelo era riuscito a creare si erano perse nel nulla in quanto Milan che aveva il compito di sfruttare gli spazi vuoti che si creavano grazie agli spostamenti di Petris e Milani doveva risultare un vero peso morto.

Una partita mediocre l'ha disputata anche Milani. La migliore arma del centravanti è il tiro. Oggi Milani ha calciato il pallone in direzione della rete avversaria solo una volta (quando ha colpito la traversa) mentre nelle altre occasioni ha cercato di far centro con dei colpi di testa. Il migliore della prima linea fiorentina è risultato ancora Hamrin anche se per mancanza di un compagno capace di organizzare il gioco sui tre quarti di campo (in ogni partita si nota questa lacuna nelle file viola) ha dovuto assumersi lui questo importante incarico. Nonostante questo però Hamrin è sempre stato un pericolo costante per la difesa virgiliana e il pubblico stesso lo ha applaudito.

Il reparto difensivo invece ha giostrato alla meraviglia. Spesso si sono visti degli scambi perfetti e per Sormani, Alleman e Uzzecchini non c'è stato niente da fare. I migliori, se li dobbiamo provvisoriamente indicare, sono risultati Marchesi, che è stato il regista del reparto e il suggeritore di ottime triangolazioni, Gonfiantini, che nel ruolo di battitore libero se l'è cavata alla meraviglia e Sarti che con un paio di interventi ha salvato la rete.

Ecco ora qualche cenno di cronaca. Prima azione dei padroni di casa e Robotti (al 5') ferma fallosamente Sormani; calcio di punizione battuto dallo stesso Sormani con palla a razzo che termina sopra la traversa Un minuto dopo i viola potrebbero segnare ma Hamrin anzichè passare il pallone, allo smarcato Milan tenta il tiro mandando il cuoio sul fondo

Dopo un colpo di testa di Milani, senza esito, al 31' Milan lancia molto bene Petris, spostandosi a destra Il triestino, solo in area di rigore, svirgola il pallone e perde l'occasione per realizzare. Al 41' il Mantova si fa minaccioso e attacca con Sormani.

Nella ripresa è ancora il Mantova ad attaccare. Giagnoni serve Uzzecchini che al volo lancia Mazzero; il tiro della mezzala è ben centrato, ma Sarti para con facilità. Al 17' con una lunga serie di passaggi il pallone finisce in area mantovana e Dell'Angelo di sinistro lo mette a lato. Un minuto ancora e Robotti fa partire Petris che dalla sinistra centra: Milani con una finta lascia il pallone ad Hamrin. Il tiro dello svedese non è molto rapido e Negri in uscita salva. Al 19' Milan con Negri fuori dai pali taglia il pallone a Gerin e centra: Hamrin di testa devia in porta e Negri sulla linea salva

22': Dell'Angelo ad Hamrin che di tacco serve Milan. Legnata dal basso in alto del viola con pallone che si stampa sulla traversa. Negri era già battuto. Altro minuto di giuoco e Milani spostatosi sulla destra tenta il goal con un pallone tagliato. Negri rimane fermo e il cuoio, colpita di striscio la traversa, termina sul fondo.

35: fallo di Robotti su Sormani dall'area. Punizione di seconda: tira Sormani e Tarabbia di testa mette a lato.

44': Petris atterra Mazzero dal limite dell'area: punizione battuta da Sormani. Questa volta l'oriundo indovina lo spiraglio buono, ma Sarti con calma blocca. Il fischio finale trova le squadre molto provate.

LORIS CIULLINI

Al 44' della ripresa

Gori ha deciso: Spal-Vicenza 1-0

SPAL: Patregnani; Montanari, Riva; Mialich, Cervato, Cappa; Bagatti, Gori, Waldner, Massei, Novelli.
L. VICENZA: Bazzoni; Bernard, Savoini; De Marchi, Stenti, Zoppelletto; Vernazza, Menti, Vastola, Puja, Fusato.
ARBITRO: Gambarotta di Genova.
MARCATORI: Gori al 44' della ripresa.

FERRARA, 22. — Il confronto tra la Spal e il Vicenza si è concluso con la prima vittoria casalinga della squadra ferrarese, grazie a una rete segnata da Gori a un solo minuto dal termine. Fino a quel momento le due squadre si erano equivalse come numero di azioni e la divisione dei punti che ormai si profilava era in definitiva il risultato più logico e adeguato ai meriti espressi in campo durante l'incontro.

Alquanto superiore sul lato tecnico, il Vicenza, specie nel primo tempo, ha sciupato regolarmente tutte le palle da rete; negli ultimi minuti, però, in seguito al cedimento dei due interni, ha perso il controllo del centro campo nel quale aveva sempre avuto la meglio.

Anche la Spal ha sbagliato le poche occasioni che i suoi avanti erano riusciti a creare davanti alla rete di Bazzoni, ma ha trovato alla fine un pizzico di orgoglio sufficiente per attaccare, riuscendo a centrare il bersaglio.

Per la verità la rete della vittoria spallina ha avuto un notevole contributo dalla fortuna: infatti è stato proprio l'arbitro Gambarotta a impedire involontariamente che il terzino degli ospiti Bernard rimandasse la sfera che era ormai ai suoi piedi. Novelli era lesto ad intercettare e, scartarsi un paio di avversari traversava lungo sulla destra dove Gori irrompeva di corsa e colpiva secco battendo l'esterrefatto Bazzoni. Invano i vicentini tentavano di reclamare verso l'arbitro per l'inopinato intervento.

Lecco 4 Venezia 1

LECCO: Bruschini; Facca, Cardarelli; Gotti, Pasinato, Duzioni; Panza, Di Giacomo, Clerici, Lindskog, Sarchi.
VENEZIA: Baldisseri; De Bellis, Ardizzon; Tesconi, Carantini, Invernizzi; Rossi, Santisteban, Siciliano, Raffin, Frascoli.
ARBITRO: Di Tonno.
MARCATORI: nel primo tempo: Di Giacomo (L) al 6', Panza (L) al 25', Lindskog al 32' su rigore; nel secondo tempo: Frascoli (V) al 22', Panza (L) al 35'.

LECCO, 22. — C'è voluto l'attacco «Primavera» per far assaporare al Lecco la prima vittoria di questo campionato Un successo pieno ed assolutamente meritato, perchè oggi al Rigamonti si è visto anche del bel gioco.

Con un centrattacco e due ali giovani, con Di Giacomo inserito nel suo ruolo naturale di interno, in coppia con un Lindskog in crescendo, la prima linea lariana è apparsa trasformata, dimostrando di essere capace di realizzare L'esordiente Panza, 19 anni, merita la prima citazione più che per le due marcature per l'apporto dato al gioco e la prontezza di inserimento in ogni azione.

Il Venezia ha avuto dei buoni momenti, e, in fondo, si deve dare atto ai neroverdi di non avere mai abbassato bandiera, nemmeno quando il passivo era diventato vistoso. Hanno anzi saputo approfittare di un momento di sbandamento dei locali per accorciare le distanze.

Ungheria 3 Olanda 3

BUDAPEST, 22. — Nell'incontro di ritorno, valevole per le eliminatorie dei mondiali di calcio, Ungheria e Olanda hanno chiuso alla pari 3-3 (2-2) al Nepstadion di Budapest davanti a 30.000 spettatori.

Le reti della partita odierna di Budapest sono state segnate da Van Der Linden (2) e da Groot per l'Olanda e da Monostor e da Goeroecs (2) per l'Ungheria.

Germania 2 Grecia 1

AUGUSTA, 22. — La nazionale tedesco - occidentale di calcio ha battuto oggi ad Augusta la nazionale ellenica per 2-1 (primo tempo 2-0) in un incontro per la qualificazione finale per la coppa mondiale del 1962. Con questo incontro la Germania ha consolidato il proprio primato nel gruppo terzo assicurandosi il viaggio in Cile.

Israele 1 Corea Sud 1

TEL AVIV, 22. — In un incontro amichevole di calcio disputato oggi a Tel Aviv, la nazionale di Israele ha pareggiato con quella della Corea del Sud per 1-1. La Corea del Sud aveva chiuso il primo tempo in vantaggio; Israele ha pareggiato a 4' dalla fine.

Svezia 2 Norvegia 0

GOTEBORG, 22. — In un incontro amichevole di calcio disputatosi oggi a Goteborg, presenti 40.000 spettatori, la Svezia ha battuto la Norvegia per 2-0 (1-0).

Polonia 3 R.D.T. 1

WROCLAW, 22. — In un incontro amichevole di calcio disputatosi oggi a Wroclaw, la Polonia ha battuto la Germania Orientale per 3-1 (0-0).

Continuaz. dalla III pagina

La vittoria della Lazio

de, al 37' faceva il «tris» Morrone dopo una azione personale che lo aveva portato a tu per tu con il portiere ed al 42' segnava il quarto goal Carosi (in sospetta posizione di fuorigioco) facendo passare la palla in mezzo alle gambe del portiere, dopo un intelligente lancio di Pinti sulla destra. Cosicchè è finita tra gli applausi e tra gli osanna, ma con tutto ciò non si può affermare onestamente che la Lazio abbia soddisfatto in pieno, così come non si può dire che i bianco rossi del Simmenthal abbiano rappresentato un banco di prova assai probante.

* * *

Che il Simmenthal fosse una squadra difficile da definire (ed anche da incontrare come avversaria) si era visto già nelle ultime due settimane allorchè era passata da una cocente sconfitta per 4 a 0 subita in casa ad opera della Pro Patria, ad un lusinghiero pareggio a reti inviolate a Verona. E se ne è avuta conferma al «Flaminio» ove il Simmenthal ha messo in mostra una difesa registrata e racciosa, uno schieramento tattico abbastanza intelligente (con Melonari «libero» di accorrere sia a dar man forte alla difesa che ad appoggiare l'attacco), ma un attacco assai impreciso nella fase conclusiva, specie perchè il potente ma grezzo Fantini era il solo a tentare di sfruttare i suggerimenti dei vecchi ma sempre lucidi Brugola e Stefanini (Bersellini e Dal Molin hanno fatto la parte di semplici comparse).

Ma il difetto maggiore dei bianco rossi è rappresentato dalla scarsa condizione atletica e della «tenuta» alla distanza aggravato dalle condizioni del terreno assai pesanti: infatti nel finale il Simmenthal è letteralmente crollato, facilitando il compito dei bianco-azzurri. In verità bisogna aggiungere che questi sono cresciuti anche per conto loro, cioè per motivi indipendenti dal crollo degli avversari: innanzitutto perchè si è perfezionata l'intesa tra Governato ed i nuovi compagni e poi perchè Todeschini è riuscito a correggere in tempo i difetti di impostazione del gioco palesati nel primo tempo.

In questa fase infatti era successo che quando Gasperi o Landoni o Morrone raccoglievano le respinte dei difensori per rilanciare i propri attaccanti, gli uomini di punta si proiettavano in avanti a testa bassa senza smarcarsi e senza soprattutto preoccuparsi di appoggiare convenientemente l'azione del compagno con la palla.

Cosicchè questo era indotto ad avanzare «portando» la palla sin che un avversario non lo fermava o sin che non era costretto a gettarla in area a «casaccio», facile preda dei difensori bianco rossi. E sugli immediati rilanci di Ramusani e compagni la palla tornava direttamente agli attaccanti bianco rossi perchè a centro campo non c'era più nessuno.

Nella ripresa invece gli attaccanti laziali hanno appoggiato meglio l'azione in fase di costruzione ed hanno giustamente atteso di partire da lontano, lanciando un uomo o due a turno nel vivo della difesa bianco rossa. Si aggiunga che con lo spostamento di Governato all'ala e di Bizzarri al centro l'attacco è sembrato «girare» meglio e si comprenderà perchè nonostante tutti i difetti palesati nella prima parte si può concludere che comunque la Lazio ha mostrato di potersi adattare anche a fare a meno di Rozzoni. Ma per avere una migliore conferma di questa ipotesi bisognerà attendere una occasione migliore, quale potrebbe essere la «partitissima» di domenica contro il Genoa a Marassi. E bisognerà attendere di vedere come si comporterà la squadra quando i terreni pesanti la priveranno delle sue armi migliori (velocità e ritmo) come in parte è accaduto anche ieri.

* * *

Non si può dimenticare di aggiungere che Todeschini ha ovviato agli errori commessi contro il Palermo nello schieramento del sestetto difensivo: è vero che anche ieri Eufemi ha giostrato da libero alle spalle di Seghedoni (quante incertezze l'ex barese!) ma è anche vero che il compito di controllare l'ala destra è stato affidato a Carosi anzichè a Gasperi, con la conseguenza di poter usufruire dell'intelligente regia dell'ex spallino a centro campo. E Gasperi è stato uno dei migliori, insieme a Morrone, a Landoni (cresciuto assai alla distanza, per la sua «tenuta» atletica e per la migliore disposizione dell'attacco), a Bizzarri, a Pinti, a Zanetti e via dicendo. Non è dispiaciuto nemmeno Governato per la sua freddezza e per il suo controllo di palla: ma non sembra che abbia lo scatto, la personalità ed il peso per sostituire Rozzoni. Forse è da preferirsi Pinti come centro avanti, almeno provvisoriamente Comunque un intelligente «tourbillon» può contribuire ad ovviare alla mancanza di un vero centroavanti, come si è visto nella seconda parte dell'incontro di ieri

Vince in Marocco Silvana Lazzarino

CASABLANCA, 22 — L'italiana Silvana Lazzarino ha vinto oggi la finale del singolo femminile del torneo tennistico internazionale del Marocco battendo la tedesca Helga Schutz per 6-2, 6-2

La finale del singolo maschile è stata vinta dal tedesco Wilhelm Bungert, che ha sconfitto lo jugoslavo Boro Jovanovic per 7-5, 2-6, 6-3, 3-6, 6-2.

Il titolo del doppio misto è stato conquistato dalla coppia Mimi Arnold (USA) e Bob Whed (Australia), che ha battuto gli inglesi Elizabeth Starkie ed Eli Knight per 9-7, 6-3.

I CANNONIERI

8 Gol: Raffin (Venezia), Hamrin (Fiorentina).
7 Gol: Hitchens (Inter), Greaves (Milan), Law (Torino).
6 Gol: Bettini (Inter), Sormani (Mantova).
5 Gol: Olivieri (Atalanta), Suarez (Inter), Baker (Torino), Sivori (Juventus), Manfredini (Roma).
4 Gol: Maschio (Atalanta), Di Giacomo (Lecco), Corso (Inter), Charles (Juventus), Fusato (Vicenza), Altafini e Pivatelli (Milan), Canella (Udinese), Lojacono (Roma).
3 Gol: Perani (Bologna, Milani (Fiorentina), Alleman e Mazzero (Mantova), Boehl (Padova), Orlando (Roma), Vincenzi (Sampdoria), Gori (Spal), Pentrelli (Udinese).